

In Primo Piano

Appunti Da Parigi

Adesso con Jospin,
Blair e l'Ulivo
ricomincio a sperare

JEAN RONY

CONFIDENZA: pago da due anni la mia quota tessera al partito socialista. Perché due anni? Ho aspettato di esser sicuro che François Mitterrand fosse morto. Con lui non si sa mai. Lui vivo, non avrei mai aderito al partito socialista.

Lionel Jospin è il primo segretario di partito al quale, nell'autunno della mia esistenza, porto la mia adesione. Forse lui è ateo, ma quanto di più è protestante! Con lui il socialismo francese si ricolloca in una tradizione religiosa minoritaria. Come il cattolico Tony Blair in Gran Bretagna. La sinistra morale è forse di ritorno?

François Mitterrand, in un paese in maggioranza cattolica, era un cattolico senza religione. Cosa che la Chiesa, nella sua grande saggezza, ha saputo riconoscere in occasione delle sue esequie. Lionel Jospin non riesce a convincersi che in politica si tratta di sedurre. Lui dimostra, chiarisce, fustiga, predica. Lui non incanta. Grazie al cielo ha di fronte a lui Alain Juppé, e non Philippe Seguin. Philippe Seguin, 120 chili, le palpebre pesanti, la voce cavernosa, come il generale

De Gaulle fa pensare ad un pachiderma. Un generale De Gaulle al quale il destino non avrà offerto una catastrofe nazionale. E che aspetta la sua ora. Non è auspicabile che giunga.

"Come la vita è lenta/e come la speranza è violenta!" (Guillaume Apollinaire). Tra la violenza della speranza e la lentezza della vita, tutto questo secolo finisce. La sinistra incarna la speranza. Saprà riconciliare la speranza, senza tagliarle le ali, con il ritmo della vita?

Per vincere, bisogna sempre sperare di più, sperare più lontano dell'obiettivo che ci siamo prefissi. Da qui la disillusione ineluttabile dopo la vittoria. Il "desencanto", parola spagnola entrata nel vocabolario politico poco dopo la caduta del regime franchista.

"Come vivere senza l'ignoto davanti a sé?" (René Char, 1944). L'errore dei totalitarismi è di aver voluto imprigionare l'avvenire. Di prendersi per Dio. La libertà è affrontare l'ignoto. Il passatismo nella sinistra francese è radicato tutto nello Stato-nazione. Il progresso ha avuto come quadro storico lo Stato-nazione. Come il mercato. E allora?

Io vengo dal comunismo. Non accetterò mai che si dica che il filone comunista occidentale non ha portato niente alla sinistra. Ho letto e meditato Palmiro Togliatti. Mi ha aiutato a diventare socialdemocratico.

Forse non mi sarei mai sbarazzato del partito comunista francese senza il partito comunista italiano. La falce e il martello nelle radici della quercia non mi disturbano.

Un dirigente storico del partito comunista catalano (Psc), Gregorio Lopez Rai-

mondo (ha conosciuto la prigione, l'esilio, la clandestinità), ha detto dopo aver visto "Land and Freedom" di Ken Loach: "Ho fatto un incubo, avevamo preso il potere".

La forma frammentata corrisponde a un pensiero che non ha ritrovato la sua coerenza dopo un terremoto ideologico. Mi conviene perfettamente. Se Raymond Aron non ne possedesse, a titolo postumo, i diritti d'autore, mi definirei volentieri come "spettatore impegnato".

I miei amici pensano, e talvolta dicono, che sono scivolato verso destra. Verso la destra si scivola, a sinistra si sale. "Bisogna seguire la pendenza, a patto che sia in salita" (André Gide). Perché sarei scivolato a destra? Perché il mio ideale non è più l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

Milito in Amnesty International. Partecipo all'organizzazione di campagne per la liberazione di sindacalisti perseguitati nel vasto mondo che va dalla Cina "popolare" al Brasile alla Bolivia. Sarei dunque scivolato a destra.



La destra e la sinistra sono due concetti a tenuta fissa, depositati al padiglione di Sevres con il metro campione e il chilogrammo. Anch'essi eredità della Rivoluzione francese, come il sistema decimale. E come loro universali. Dunque Tony Blair non si colloca a sinistra. La destra e l'estrema sinistra francese su questo sono d'accordo. Nel pae-

se di Blair si viaggia a sinistra, e il sistema decimale non ha attraversato la Manica. Tony Blair non sarebbe neanche socialdemocratico. La socialdemocrazia, posizione di ripiego degli orfani dell'ottobre '17.

FINO AL trionfo dei laburisti non sono certo di aver veramente auspicato la vittoria della sinistra nel mio paese. E' diventato più confortevole essere favorevoli alla moneta unica. L'isolazionismo britannico pesava sulla costruzione europea. L'orizzonte è ora meno ingombro. Il tunnel sotto la Manica prende una dimensione politica.

"Ici Londres, les français parlent aux français" (BBC, 1940-1944). Per un francese della mia età, il disamore con la Gran Bretagna aveva davvero qualcosa di desolante. Sulla riconciliazione franco-tedesca, mille volte d'accordo. E' stata la grande idea innanzitutto democristiana, gollista e socialdemocratica in seguito. Ma non al prezzo dell'amicizia - l'"entente cordiale" - franco-inglese. I fatti di cronaca sanguinosi o piccanti, il fallimento di Eurotunnel, le al-cove principesche e la vacca pazza ci avevano impedito di vedere la nascita di una Gran Bretagna nuova, quella che ha dato la vittoria al Labour. Ci si sente meno soli.